

L'Hostman, che è ora il tesoriero, è pure germano, ed ha molta grazia appresso il re; ma in vero il reverendissimo cardinale di Trento è quello che ha più autorità di tutti li altri su lui, e gli è quasi sempre appresso.

Oltre di questi ha poi li suoi consiglieri di giustizia, tra li quali è il conte Leonardo Nogarola, gentiluomo vicentino, che fu figliuolo del conte Girolamo già bandito per causa di ribellione dalla serenità vostra¹, non mediocrementemente amato, e da lui assai adope-

¹ Le più laboriose indagini mi sono tornate insufficienti a determinare la colpa cui questo conte Girolamo fu debitore dell'esiglio. Il Sansovino, l'unico scrittore nel quale io abbia trovato menzione di questo individuo della casa dei Nogarola, tace, genealogista adulatore, tutti quei fatti la cui memoria poteva non tornare gradita ai viventi della famiglia, come, ad esempio, la decapitazione del cavaliere Giovanni nel gennajo del 1413 per aver voluto aiutare un tentativo degli Scaligeri sopra Verona (*Sanuto, Vita del doge Michele Steno, in Rer. Ital. Script. Vol. XXII, c. 875*). Induco però abbastanza fondatamente, cred'io, che la colpa della quale è discorso fosse una dimostrazione di favore usata da detto conte a Massimiliano nel tempo della guerra della lega di Cambrai contro Venezia. Dice dunque il Sansovino: « Hieronimo cultissimo et elegante poeta, fu di tanta cognizione di buone e belle lettere umane che Massimiliano imperatore, favorendo molto la virtù sua, lo fece suo secretario; onde onorato da lui di ricchezze e di gradi, fu rimesso nel suo contado di Schio (a) » (*Famiglie illustri d'Italia, Venezia 1583 c. 149*). Queste ultime parole soltanto ci danno indizio che detto conte Girolamo avesse incorsa la disgrazia del suo governo, quantunque il vederla poi continuata nel suo figlio Leonardo non si accordi molto col *fu rimesso* che qui leggiamo. Intorno il quale Leonardo ecco quanto ne riferisce l'Alberti, che, sebbene ritenuto nel suo scrivere dagli stessi rispetti che il Sansovino, ci dà pure la certezza di questa colpa del padre di cui parla la Relazione: « Fu Leonardo degnissimo filosofo ed eccellente teologo e non meno eloquentissimo oratore, il qual essendo molto dalla fortuna travagliato, ovunque passava però era onorato portando seco tutti i suoi beni come faceva Biantè Prianeo. Ora essendo fuori della patria graziosamente fu ricevuto da Clemente VII pontefice e poi da Massimiliano imperatore, e mandato ambasciatore a diversi principi e diverse nazioni; che (oltre alla dottrina che aveva) era perito nell'idioma francese, alemanno, spagnuolo, ungarese, turchesco e schiavone. Onde era tenuto che non fosse quasi lingua alcuna a lui nascosta, tanta era la eccellenza del suo

(a) Trovo in altri riscontri che questo era veramente uno dei possedimenti dei Nogarola.